

CANTIERI GENTILONI: «DIFENDIAMO I NOSTRI INTERESSI»

Fincantieri, il giorno del giudizio

L'esperto affonda Macron: «Scenda a patti con l'Italia»

ROMA

SUL CASO Fincantieri «attendiamo proposte, certamente tra Paesi amici ed europei bisogna collaborare. Noi difendiamo gli interessi degli italiani, lo facciamo con tranquillità ma anche con forza». Così il premier Paolo Gentiloni, alla vigilia della visita a Roma del ministro dell'Economia francese, Bruno Le Maire, decisiva per sciogliere il nodo Fincantieri-Stx. Un summit per preparare il quale, ieri pomeriggio, lo stesso Gentiloni ha convocato a palazzo Chigi i ministri Pier Carlo Padoan e Carlo Calenda. La riunione è durata un'ora. A quel che si è appreso, la linea con cui oggi l'Italia si presenterà al vertice con Le Maire è: disponibilità ad ascoltare le proposte francesi ma netta difesa degli interessi nazionali. Che, nella vicenda Fincantieri, significa avere il controllo dei cantieri di Saint Nazaire, quindi

almeno il 51%. Le Maire proverà a sbloccare la situazione con l'offerta della realizzazione di un polo navale militare (quello che è Airbus per il settore aereo), prima pietra del progetto di difesa europea evocato da Bruxelles.

LA FRANCIA intanto sta col suo presidente e appoggia la scelta di nazionalizzare i cantieri di Saint Nazaire. Secondo un sondaggio condotto dall'Ifop tra 28 e 29 giugno, il 70% dei francesi si è detto favorevole alla nazionalizzazione, solo il 27% è contrario e il 3% si è astenuto. La mossa protezionistica mira a recuperare consensi: il capo dell'Eliseo si è tolto i panni del leader ultraliberale per vestire l'abito del presidente dirigista, cucitogli su misura per l'occasione. Restano scettici i sindacati, preoccupati per il destino dei 2.600 dipendenti (più indotto di 5.000 persone) dei cantieri.



di RAFFAELE MARMO

«ALLA FINE per l'alleanza tra Fincantieri e i Cantieri Saint Nazaire si troverà una soluzione perché converrà a tutti. Ma il danno politico-culturale è stato fatto. E il paradosso è che lo ha determinato proprio colui che doveva essere il campione dell'europeismo e della rivoluzione liberale. Macron ha finito, invece, per sdoganare statalismo e protezionismo nazionalista in Paesi nei quali queste spinte stanno ampiamente riprendendo fiato. Un danno per l'intero continente». Riccardo Perissich, una vita tra ruoli-chiave a Bruxelles (da Altiero Spinelli in avanti) e incarichi di primo piano ai vertici di gruppi come Pirelli e Tim, oggi dentro *think tank* come Ispi e Iai, Aspen and Council for the Usa and Italy (per non dire della sua attività di giallista di thriller internazionali), non fa sconti sulle mosse del nuovo presidente francese e, anzi, lo accusa senza mezzi

termini di non aver fatto neanche l'interesse nazionale del suo Paese.

Partiamo dalla vicenda in sé: a chi conviene il matrimonio Fincantieri Stx?

«La situazione dei Cantieri Saint Nazaire è oggi migliore di qualche anno fa con i coreani. Ma nessuno a Parigi può pensare – e infatti nessuno lo pensa – che il gruppo possa andare avanti nelle condizioni attuali. E, dunque, o si alleano o sono morti. Da questo punto di vista, Fincantieri è il partner ideale per loro».

Perché, se non si dovesse arrivare a un'intesa, saranno i francesi a rimetterci?

«Fincantieri potrà comunque continuare ad andare avanti, i Cantieri da soli non potranno sopravvivere. E così il governo francese avrà sul groppone un gruppo sub

ottimale destinato a perdere soldi e, più tardi, essere costretto a un accordo ancora meno favorevole. È, al rovescio, quello che è accaduto, qualche anno fa, con Alitalia per la mancata alleanza con Air France. Si è visto come è finita per la nostra compagnia».

Eppure, sembra passata nell'opinione pubblica – ma anche nei commenti di leader politici – la vulgata secondo la quale i francesi fanno i loro interessi, noi no.

«Sì, leggendo i commenti italiani su questa sgradevole vicenda, mi colpisce proprio questo. Molti commenti sono basati sulla premessa, esplicita o implicita, che 'i francesi fanno i loro interessi'. È invece vero il contrario».

Ma allora che cosa ha mosso Macron a dare lo stop all'operazione?

«Un malinteso calcolo politico (basato anche su una sua idea di un governo debole e incerto in Italia), che, però, rischia di rivelarsi controproducente per Stx e per la stessa Francia. Più in generale Macron, decidendo la prima nazionalizzazione dal 1981 (governo di fronte popolare), smentisce le sue credenziali di 'rivoluzionario liberale' e compromette seriamente la sua credibilità come riformatore della Francia. Certi gesti, discussi con comprensibile rabbia a Roma, saranno esaminati con fredde severità dai mercati e anche a Berlino dove la diffidenza, malgrado gli abbracci, è anco-

ra fortissima. Dove, in tutto questo, sia 'l'interesse nazionale' resta per me un mistero. Il comportamento rientra piuttosto nella quarta tipologia della stupidità umana dell'indimenticabile Cipolla: quelli che, danneggiando gli altri, danneggiano anche se stessi. Quindi, cari compatrioti, evitiamo la malcelata invidia per i francesi 'che hanno le palle'».

La reazione italiana, dunque, ha messo in crisi la furbizia francese?

«Sì, avevano sottovalutato questa possibile reazione, dura e netta. E invece Padoan e Calenda hanno fatto bene a scoprire il gioco francese e a mantenere il punto sul controllo».

A questo punto, però, come se ne esce?

«I francesi, se vogliono salvare i Cantieri, saranno costretti a trovare un accordo e si tratterà, semmai, di vedere come potranno salvare la faccia. Se andrà male e prevarranno tentazioni e pulsioni

protezionistiche e stataliste, al di là del caso in sé, vorrà dire che condanneremo l'Europa a essere un continente di nani imprenditoriali, prima o poi preda di giganti asiatici o americani. Ricordo sempre una vicenda che è emblematica: quando ero ragazzo, l'acqua San Pellegrino si beveva solo a Milano, da quando è entrata in un gruppo multinazionale francese si trova in tutti i ristoranti e i supermercati del mondo. Un bene per l'Italia e per l'Europa».



L'analisi di Perissich



A carte scoperte

I cantieri Stx non possono stare in piedi da soli. Parigi ha sbagliato per sé e per l'Europa

È, al rovescio, quello che accadde con Alitalia: rifiutammo Air France ed è finita molto male



INCONTRO Il premier italiano Paolo Gentiloni (a sinistra) a colloquio con Pier Carlo Padoan, ministro del Tesoro (Ansa)

